

Colloquio Europeo

« E tu a cosa giochi ? »

Quali pratiche educative per costruire eguaglianza tra i bambini e le bambine ?

16 e 17 marzo 2006

Strasburgo , Parlamento Europeo

DECOSTRUIRE L'INEGUAGLIANZA SESSUATA TRA UOMINI E DONNE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE NUOVA

Il mio contributo, in quanto attore del progetto AQJT, è di proporvi una riflessione pedagogica sul legame che abbiamo scoperto tra i principi dell'Educazione Nuova sintetizzati da Giselle de Failly nel 1957, principi "che guidano lanosa azione" ed i processi di decostruzione delle disuguaglianze sessuate che abbiamo potuto sperimentare nel progetto.

Un progetto, ci tengo a sottolinearlo, in cui è proprio l'osservazione del bambino ne gioco, la relazione diretta degli educatori coi bambini ad essere ilo centro del lavoro.

E' nel gioco infatti che si costruisce la personalità del bambino piccolo ed è fondamentale che l'adulto possa creare le condizioni per la pratica dei giochi anche per poter riflettere sul quadro educativo nel quale si sviluppa l'attività stessa.

Pertanto è importante aver coscienza delle proprio scelte, dei propri orientamenti, degli atteggiamenti ed è appunto su questo pano che noi abbiamo lavorato al fine di poter dare agli adulti degli strumenti davvero efficaci per la formazione e la riflessione.

Ora, rileggere i principi dell'Educazione Nuova alla luce della ricerca-azione che è stata realizzata e inscrivere a sua volta in una dinamica d'Educazione Nuova è ciò che vogliamo qui provare a sintetizzare.

1) Ogni essere umano può svilupparsi ed anche trasformarsi nel corso della propria vita. Egli ne ha il desiderio e le possibilità.

Certamente esistono dei condizionamenti ma in quanto condizionamenti socio-culturali essi non sono prestabiliti : le persone e cose non sono immutabili. Al contrario noi difendiamo l'idea che uomini e donne possono trasformarsi e modificare l'ambiente nel quale vivono.

L'identità si costruisce nella storia e non si può limitare all'identità biologica. Occorre dunque affermare l'autonomia dell'individuo, che non può essere negata nel momento in cui sottolineiamo la sua dipendenza da un ambiente, una società, una cultura.

La riflessione critica sugli stereotipi sessisti, la possibilità della decostruzione di tali stereotipi è fondamentale per ampliare, modificare le possibilità di scelta, decisione, partecipazione degli uomini e delle donne. Siamo dinnanzi ad un nodo educativo essenziale. Possiamo provare ad esprimere questa idea attraverso un'idea-chiave : superare la rigidità dei ruoli sessuati, sperimentare e scoprire chi siamo per gestire liberamente il proprio percorso di crescita Essere e sentirsi diverso, al di là delle gabbie rigide, dei ruoli precostituiti : perdersi per ritrovarsi.

2) Non c'è che un'educazione. Essa s'indirizza a tutti ed è diu tutti i momenti.

Noi difendiamo l'idea della globalità dell'educazione e l'unità della persona senza discriminazioni. Non c'è una educazione delle bambine ed un'educazione dei bambini. Non c'è un'educazione che rinchiude gli individui in un ruolo prestabilito.

Sappiamo che ogni società ha bisogno di ruoli sociali ben chiari per potersi riprodurre : c'è una tendenza alla stabilità che caratterizza i gruppi sociali. Ma sappiamo anche che una società

troppo rigida non è capace di adattarsi ai mutamenti della realtà, della storia ad esempio. E sappiamo che un organismo troppo rigido non può evolversi e sopravvivere. Occorre essere capaci di rinnovare gli equilibri per resterare in piedi: per andare in bicicletta occorre saper restare in disequilibrio, un funambolo deve essere sempre in movimento e dunque correggere la posizione del suo corpo per non cadere dal filo. Dunque, possiamo mettere a punto delle tecniche, degli strumenti pedagogici adattati alle diverse situazioni, del pubblico et per noi dei Cemea questa è da sempre una priorità, ma l'educazione resta un fatto unitario, resta una : favorire lo sviluppo delle potenzialità e il desiderio di ciascuno e di ciascuna senza pregiudizi nè discriminazioni. Con uno slogan : costruire l'eguaglianza, liberare le differenze.

3) La nostra azione è condotta a stretto contatto con la realtà.

Essere cittadini, apprendere la democrazia, agire per il rispetto della dignità degli uomini e delle donne significa accettare e rivendicare nell'educazione l'analisi della realtà del nostro ambiente politico, sociale, culturale, economico, relazionale.

Possiamo così scoprire con la decostruzione degli stereotipi sessisti a che punto le rappresentazioni della discriminazione dei sessi siano nascosti, integrati nel quotidiano, in noi stessi. Si tratta allora d'intraprendere un percorso di ricerca, d'autoanalisi ma anche di lettura critica dell'ambiente per restare in contatto autentico con la realtà : ma non quella che è data, lo status quo ancora una volta, irrigidito dalle semplificazioni degli stereotipi (dei prêt-à-penser, come dicono gli amici francesi), ma quella vivente e complessa, contraddittoria capace di produrre novità.

4) Ogni essere umano, senza distinzione di sesso, età, origine, convinzioni, cultura, situazione sociale ha diritto al nostro rispetto.

Dunque qui si parla del rispetto per ciò che di più profondo vi è nell'individuo e non ci si vuole limitare all'immagine superficiale o alle rappresentazioni che ciascuno può dare di sè o che possiamo costruirci dall'esterno. L'educazione, anche attraverso la decostruzione dei meccanismi degli stereotipi può giocare un ruolo nel progetto di una società che voglia davvero lottare contro l'emarginazione, la discriminazione di ogni minoranza. Possiamo allora imparare che non c'è una gerarchia dei valori, ma una diversità di scelte, di culture, di condizioni che ci spingono a lottare per l'eguaglianza, per permettere a tutti di esprimersi, di realizzarsi senza imporre con la violenza (che è talvolta molto sottile, e altre molto evidente come nel caso della guerra) un modello unico di società ad ogni costo. Noi quel che preferiamo è lavorare ogni giorno per una cultura della differenza e dell'accettazione dell'altro. Si tratta, come diceva Michel Foucault, d'elaborare, inventare delle « pratiche di libertà », di vivere delle situazioni di non violenza in cui i conflitti e le diversità siano affrontate a partire dalla comprensione dei diversi punti di vista, in un quadro di rispetto dei diritti comuni in cui è la parola, l'espressione delle difficoltà, dei bisogni, des diversità che assume un nuovo ruolo.

5) L'ambiente di vita gioca un ruolo capitale nello sviluppo dell'individuo.

Lo sappiamo bene: viviamo in un ambiente in cui l'eguaglianza tra uomo e donna è ben lungi dall'essere realizzata, in cui la libertà di scegliere la propria identità sessuale non è certo riconosciuta , nè dalle culture dominanti nè dalle istituzioni che le esprimono.

L'Education Nouvelle, come noi la concepiamo, non nega certo, l'influenza dell'ambiente, ma non accettiamo il determinismo, nè biologico, nè sociale, culturale o economico. Abbiamo

sperimentato che se l'ambiente è dominato da una « cultura degli uomini » (che alimenta la cultura del conflitto) la soluzione non è d'opporre una « cultura delle donne » che prenderebbe un nuovo posto di potere... Certamente la questione del potere va posta, così come va sottolineata la questione dell'accesso a dei ruoli di responsabilità paritaria, ma per superarla in una dialettica della differenza fondata sull'eguaglianza delle persone, degli uomini e delle donne. E l'educazione può insegnarci a scoprire la portata positiva del rispetto della differenza, apprendere a disapprendere dei comportamenti che schiacciano l'altro, che lo costringono in un ruolo di dominati. L'ambiente è qualcosa che troviamo « già dato », ma è anche qualcosa che gli uomini e le donne costruiscono e che trasformano.

- **L'educazione deve fondarsi sull'attività, essenziale nella formazione personale e nell'acquisizione della cultura.**

Molto semplicemente : occorre vivere e sperimentare nel quotidiano l'eguaglianza e il rispetto dell'altro, la diversità e la scoperta dell'altro. L'educazione non è un discorso astratto, ma un dispositivo concreto che deve e può fare parte della nostra vita reale. Sono le pratiche che modificano gli atteggiamenti ed il pensiero: il cambiamento non è un l'atto d'una volontà onnipotente. Ma occorre formarsi e non arriva da solo: è dunque importante, ma questo è il paradosso e la necessità dell'educazione, vivere queste esperienze anche in spazi protetti, in luoghi in cui ci si può anche permettere di sbagliare...la scuola, lo stage, la formazione... là dove possiamo sperimentare dei giochi, raccontarsi delle storie, praticare delle attività d'espressione e di comunicazione, sperimentare ruoli e situazioni... che permettono ai bambini, alle bambine, agli animatori, alle animatrici, agli insegnanti tutti di scoprire nuove relazioni con se stessi, gli altri, coi maschi e le femmine, di costruire una nuova cultura dell'eguaglianza e del rispetto. So bene che non sempre questi spazi educativi sono disponibili ad accogliere l'errore ed ancor meno a promuovere una cultura della diversità contro ogni stereotipo, compresi quelli sessuali. Ma giustamente l'educazione è nuova, sempre ancora nuova, perchè si batte anche contro le ineguaglianze di ogni, ed è proprio il caso di dirlo, natura e genere.

- **L'esperienza personale è un fattore indispensabile dello sviluppo della personalità.**

La centralità della storia personale di ciascuno è un elemento essenziale dell'educazione ; la stessa riappropriazione, magari anche conflittuale, contraddittoria di tale storia, sempre singolare e sociale al tempo stesso, fonda la possibilità dell'avvenire e d'una prospettiva di trasformazione personale e collettiva. Ci dobbiamo rimettere in gioco! E' chiaro che parlare di esperienza personale significa, come si diceva, vivere delle situazioni concrete ma anche riflettere sul tema della memoria di sè e della propria relazione col mondo e gli altri. Se si guarda a questa scelta pedagogica, d'una pedagogia dell'esperienza e della riflessione sull'esperienza, come insegnavano Dewey, Freinet et tutti i maestri dell'educazione attiva sino a Jerome Bruner, se si guarda a questa scelta dal punto di vista della decostruzione degli stereotipi sessuali, allora vedremo un terreno di ricerca, inquietante ed affascinante che si aprirà dinnanzi ai nostri occhi.

Stefano Vitale - CEMEA Piemonte, Italie - Membre de la FICEMEA

Strasbourg, 17 marzo 2006